

Maggio 2009

Contempliamo Maria

Omaggio alla Madonna

Maria nella “Divina Commedia”

Di Maria, nell’Inferno non si parla se non nel secondo canto.

Nel Purgatorio, invece, dove le anime espiano, Maria è sentita come modello di ogni virtù, da meditare e da ricopiare continuamente quando si è ancora in vita.

Nessuna creatura fu di essa più umile, più caritatevole, più dolce, più àlacre nel bene, più povera, più temperante, più pura. I canti del Purgatorio sono disseminati di questi esempi mariani.

Ma è nel Paradiso che Dante fa la sua celebrazione più alta della Vergine, segno che il ricordo e l’amore per Lei lo rapiva, lo esaltava, lo innalzava alla vetta.

Gli appellativi più belli della fede e della poesia, Dante li ha offerti alla Madonna, per glorificarne il “trionfo”, insieme al trionfo di Cristo.

Ci permettiamo trascrivere alcuni versi del canto 33° del Paradiso:

“Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disianza vuol volar sanz' ali.
La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiata
liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate [..]”.